

STUDIO DELLA DIFFUSIONE DI INTERNET IN ITALIA ATTRAVERSO L'USO DEI NOMI A DOMINIO

di Maurizio Martinelli

Responsabile dell'Unità sistemi del Registro del ccTLD ".it"
e Michela Serrecchia

assegnista di ricerca presso lo IIT

Pisa recupera 13 posizioni, scavalca Milano e diventa la prima provincia italiana nell'uso di Internet. È il dato più rilevante della ricerca condotta dall'Istituto di Informatica e Telematica del CNR di Pisa nell'ambito del progetto "Studio della diffusione di Internet in Italia attraverso l'uso dei nomi a dominio". Un risultato sorprendente e sul quale sono in corso studi per individuare i fattori che ne sono all'origine: apparentemente essi potrebbero essere ricercati nella forte presenza universitaria, nell'alto numero di associazioni e attività culturali presenti nella zona e, senza dubbio, anche nella presenza del Registro del ccTLD "it" che ha sede proprio a Pisa.

La metodologia

Prima di soffermarci sui risultati è opportuno illustrare le finalità e la metodologia utilizzata dal progetto statistiche dello IIT, che ha come obiettivo principale l'analisi approfondita della diffusione di Internet in Italia attraverso la misura endogena dei nomi di dominio contenuti nei database del Registro del ccTLD "it", gestito dallo IIT.

La scelta di utilizzare la metrica dei nomi a dominio è dettata da un'ampia serie di motivazioni: innanzitutto, tra le possibili metriche utilizzabili per lo studio della diffusione di Internet, quelle endogene¹ presentano l'incontestabile vantaggio dell'esattezza, essendo basate su procedure automatiche di raccolta ed estrazione dei dati; inoltre consentono una buona caratterizzazione geografica del fenomeno, basandosi su dati che permettono di differenziare gli adottanti a livello nazionale, regionale e provinciale.

Tra le metriche endogene, l'hostcount² è stata finora quella più utilizzata, poiché permette di reperire facilmente i dati. L'utilizzo di questa metrica presenta tuttavia una serie di svantaggi legati principalmente ai problemi di sovrastima e sottostima della diffusione: i firewall, gli indirizzi IP dinamici e l'utilizzo di telefoni cellulari, set-top box, ecc. per accedere alla rete, sono solo alcuni dei tanti esempi che evidenziano una sottostima, mentre l'associazione di più indirizzi IP alla stessa macchina sovrastima la diffusione. Nonostante gli svantaggi ricordati, la quasi totalità dei lavori sullo studio dell'adozione e della diffusione di Internet sono basati, a livello internazionale, sull'hostcount.

La metrica dei nomi a dominio rappresenta una valida alternativa all'hostcount per misurare la diffusione di Internet, in quanto endogena e oggettiva³. Anche tale metrica presenta dei vantaggi e degli svantaggi.

Tra gli svantaggi vi sono:

- la sottostima del fenomeno quando gli utilizzatori di Internet registrano un nome a dominio sotto un gTLD (ad esempio .com, .biz, ecc.) o un altro ccTLD (ad esempio .uk, .de, .fr, ecc.);
- la sovrastima del fenomeno quando più nomi a dominio sono registrati da uno stesso registrante.

Tra i vantaggi:

- la determinazione delle caratteristiche del registrante (sesso ed età nel caso di persona fisica e forma legale nel caso di persona giuridica);

¹ Ossia generata dalla stessa tecnologia

² Conta il numero di host connessi alla rete

³ Ossia basata su dati reali e inconfutabili

- la caratterizzazione del fenomeno a livello geografico (nazionale, macro-area, regionale e provinciale).

Poiché tale metrica sottostima la diffusione di Internet, non può essere utilizzata per dare una dimensione assoluta del fenomeno, ma, piuttosto, per misurare le posizioni *relative* delle province. Il numero di nomi a dominio è dunque una misura del limite inferiore della diffusione di Internet.

Gli obiettivi

Gli obiettivi che abbiamo cercato di raggiungere possono essere così sintetizzati:

- analisi della dimensione del fenomeno Internet nel nostro paese. Questo permette il confronto tra la situazione italiana con quella internazionale e il posizionamento dell'Italia nella classifica internazionale di utilizzo della rete Internet;
- analisi delle caratteristiche territoriali. Raggruppando i dati su base regionale e provinciale è possibile confrontare i livelli di penetrazione nelle diverse aree geografiche e verificare se esiste un digital divide a livello geografico;
- analisi delle caratteristiche generali dei registranti. Lo studio ha analizzato la diffusione di Internet tra le persone fisiche e le persone giuridiche (imprese, associazioni), siano esse italiane o straniere.

I risultati

Sono stati analizzati circa un milione di nomi a dominio registrati tra il gennaio 1990 e il 31 dicembre 2004. La banca dati consente di ricostruire la dinamica della diffusione di Internet fin dalla nascita, con un grado di dettaglio mai raggiunto finora.

In particolare, dal 15 gennaio 2000 il regolamento del Registro dello IIT ha permesso la registrazione di un nome a dominio anche alle persone fisiche maggiorenni. A dicembre 2004 le registrazioni di persone fisiche nel database erano 147.615 di cui 144.557 registrati da italiani, 2982 nomi a dominio registrati da stranieri e 81 non classificati perché non si è riusciti a determinare la provincia o la nazione di appartenenza. La ricerca mostra che le imprese, siano esse società di persone che di capitali, sono i principali attori dell'uso della rete: il numero dei domini registrati risultano essere quasi il triplo dei domini registrati dagli individui, 411.339 nomi a dominio contro

i circa 148.000.

Il “settore marginale dell’ICT” è rappresentato dalle associazioni: il numero dei nomi a dominio da esse registrati risulta essere pari solo a 30.086.

Riportiamo di seguito i risultati dell’analisi dei nomi a dominio registrati dalle persone fisiche, dalle imprese e dalle associazioni (riconosciute e non) sia italiane che straniere. Studi successivi analizzeranno i nomi a dominio nell’ambito degli enti pubblici, dei liberi professionisti e degli altri protagonisti che costituiscono il mondo non profit, in particolare le fondazioni e i comitati.

Distribuzione generale di Internet a livello regionale

Per valutare la reale diffusione di Internet nelle imprese, associazioni e individui è stato calcolato il numero dei nomi a dominio registrati ogni 10.000 abitanti. Tale rapporto, che costituisce il tasso di penetrazione (di seguito indicato con TP), ha evidenziato alcune sorprese. Il Trentino Alto Adige occupa la prima posizione con un TP pari a 197,27 (vedi Grafico 1). Segue la Toscana (169,46), la Lombardia (169,19) e il Lazio (155,04) (tabella 1). Nessuna regione del Sud compare tra le prime 10.

Distribuzione generale di Internet a livello provinciale (imprese, associazioni e individui)

Pisa, con un TP pari a 251,92 scavalca Milano (al terzo posto con un TP pari a 229,89) e, rispetto ai risultati del precedente studio relativo al periodo 1990-2001, diventa la prima provincia italiana. Segue Bolzano (TP pari a 235,72), Milano, Firenze (201,08) e Roma (181,43). Anche in questo caso nessuna provincia del Sud compare nelle prime 20 posizioni (tabella 2). La prima provincia del Sud è Pescara (in 44° posizione con TP 115,30), seguita da Teramo (46° posizione con TP 111,08). Tra le grandi città meridionali, Napoli occupa soltanto la 67° posizione (86,64), mentre Palermo con un TP pari a 68,88 occupa la 79° posizione.

Persone fisiche a livello regionale

Per valutare la reale diffusione di Internet nel settore delle persone fisiche e quindi, il rapporto tra il numero dei nomi a dominio registrati dalle persone fisiche e la popolazione residente maggiorenne, abbiamo calcolato i tassi di penetrazione a livello provinciale. I risultati mostrano alcune sorprese.

Il Lazio, nonostante la vocazione terziaria, occupa la prima posizione con un tasso di penetrazione ogni 10.000 abitanti pari a 50,22 seguito da Toscana (42,69), Trentino Alto Adige (41,81), Lombardia (35,13) e Valle d'Aosta (33,17) (tabella 3 e grafico 1).

Tutte le regioni del Sud compaiono nella seconda metà della classifica.

Tra le regioni del Nord, performance deludenti per Veneto (28,43) e Piemonte (26,80) (11° e 13° posizione occupata rispettivamente).

Persone fisiche a livello provinciale

Pisa risulta ancora in testa alla classifica nazionale con un tasso di penetrazione (di seguito indicato con TP) pari a 74,25, seguita da Roma con 59,26, Rimini e Firenze rispettivamente con 50,53 e 50,29 (tabella 4 e grafico 2). Tra le grandi province Genova e Torino compaiono solo intorno alla 22° e alla 26° posizione mentre Napoli e Bari si collocano solo alla 51° e 88° posizione rispettivamente.

La graduatoria riflette e amplifica le differenze a livello di sviluppo economico. Solo una provincia del sud su 32 (Pescara) compare tra le prime 20 (17°); quasi tutta la parte bassa della graduatoria è occupata da province del sud, con poche eccezioni (Mantova 78°, Vercelli 79°, Rovigo 91°).

Imprese a livello regionale

Il Trentino Alto Adige occupa la prima posizione (14,35), seguito da Lombardia (12,93), Toscana (11,38), Lazio (11,29), Friuli Venezia Giulia (11,06) e Veneto (10,28) (tabella 5 e grafico 3). La regione meridionale di spicco risulta la Campania che occupa la 12° posizione ed ha un TP pari a 7,67. Da segnalare la scarsa performance della Valle d'Aosta (13° con TP 7,61) rispetto alla 5° posizione occupata nella registrazione dei tassi di penetrazione da parte delle persone fisiche.

Imprese a livello provinciale

Pisa risulta nuovamente in testa alla classifica con un tasso di penetrazione pari a 17,33 ogni 100 imprese. Seguono Bolzano (16,37), Milano (16,25), Roma (12,67) e Firenze (12,56) e Siena (12,45) (tabella 6). Deludenti Torino, che dal 2001⁴ al 2004 varia la sua posizione dalla 4° alla 11° (11,36), Genova (che passa dalla 19° alla 31° posizione con un tasso di penetrazione pari a 9,86) e Asti (che passa dalla 7° alla 25° posizione con un tasso di penetrazione

pari a 10,34). Tra le province toscane, l'unica performance negativa è quella registrata da Livorno, che passa dalla 14° alla 30° posizione e presenta un tasso di penetrazione pari a 9,87. La prima provincia del sud è Napoli che occupa la 41° posizione ed ha un tasso di penetrazione pari a 8,73. Le ultime 23 posizioni della classifica sono occupate tutte da province del sud. Enna, che risulta l'ultima provincia nella graduatoria, ha un tasso di penetrazione pari solo a 3,62, molto al di sotto dalla media nazionale che risulta pari a 9,92. Anche grandi province come Palermo (62° con TP 7,46), Bari (73° con TP 6,61) e Messina (80° con TP 6,37) risultano essere poco inclini all'utilizzo della tecnologia Internet.

Associazioni a livello regionale

Per le associazioni, le tre regioni che registrano i più alti tassi di penetrazione sono, nell'ordine, Lazio, Lombardia e Toscana (tabella 7 e grafico 4). Il Trentino Alto Adige occupa, in questo caso, solo la 16° posizione (TP pari a 9,23 contro il 26,76 del Lazio, ad esempio), mentre la Campania, con la sua 7° posizione e un TP pari a 12,57, spicca tra le regioni del centro-nord con tassi di penetrazione più elevati. A livello di macro-area, il Centro registra il più alto tasso di penetrazione (18,32) rispetto al Nord (13,90) e al Sud (10,14). Uno dei fattori di tale andamento potrebbe essere ricercato nella presenza di associazioni di grandi dimensioni ubicate nel centro Italia.

Associazioni a livello provinciale

A differenza di quanto emerso dallo studio della diffusione tra le persone fisiche e le imprese, si evince che nelle grandi province le associazioni sfruttano meglio i vantaggi della tecnologia. In testa alla classifica c'è Roma (TP pari a 33,37 ogni 100 associazioni), seguita da Milano (31,16), Pisa (22,18), Firenze (20,75) e Bologna (18,47) (tabella 8). Anche Napoli e Palermo occupano posizioni di rilievo nella graduatoria (10° e 13° posizione con TP pari a 16,19 e 14,91, rispettivamente), mentre Asti, Aosta e Bolzano occupano soltanto la 78°, 80° e 90° posizione.

La ricerca ha dimostrato che l'associazionismo non può essere considerato come un fenomeno marginale nel settore dell'ICT. Infatti, come si evince dal grafico 5 (che confronta la diffusione di Internet tra le organizzazioni che perseguono fini di lucro e gli enti non profit) i tassi di penetrazione nelle 3 macro-aree (Nord, Centro e Sud-Isole) registrati dalle associazioni risultano più elevati rispetto ai TP delle imprese. La media nazionale ha un TP pari a 13,78, che paragonato con il TP a livello nazionale delle imprese (9,92) dimostra che le associazioni hanno una forte propensione all'utilizzo

⁴ In base ai risultati della precedente ricerca effettuata nel periodo 1990-2001

di Internet.

Stranieri

In linea con le statistiche che a livello internazionale vedono la Germania al primo posto tra i ccTLD più popolosi (oltre 11 milioni di nomi a dominio secondo l'ultimo report di Verisign), i tedeschi risultano in testa tra coloro che registrano più nomi a dominio nel ccTLD "it" (oltre il 35% del totale dei nomi a dominio registrati da stranieri), seguiti dalla Gran Bretagna (31,21%). Per le altre nazioni le percentuali risultano essere poco significative (tabella 9 e grafico 6).

Conclusioni

Il fenomeno Internet appare più concentrato rispetto alla distribuzione della popolazione per provincia. Le prime 20 province della classifica contano ben il 49,96% del totale dei nomi a dominio registrati da imprese, associazioni e individui, a fronte di una popolazione residente maggiorenne pari "solamente" al 33,92%. La ricerca ha dimostrato infatti che, calcolando l'indice di *Gini*⁵ sui nomi a dominio, si ottiene un valore più alto (0,51) rispetto all'indice sulla popolazione (0,45). Ciò significa che, lungi dall'essere un fenomeno capace di ridurre o colmare le differenze socio-economiche tra territori, Internet riproduce e addirittura approfondisce le differenze. Non è vero che Internet consente da solo di superare le differenze di sviluppo. Questo dato è infatti confermato dalle elaborazioni effettuate e, a nostro avviso, ridimensiona fortemente il mito dell'economia della rete immateriale: è pertanto tutto da dimostrare che le zone del paese con maggiori problemi infrastrutturali sulle reti "materiali" potrebbero ridurre lo svantaggio puntando tutto sulla rete Internet: chi è indietro nello sviluppo economico perde ulteriori posizioni, probabilmente anche perché al basso sviluppo economico si associa anche un minore interessamento alle nuove tecnologie e alla loro adozione.

La geografia di Internet presenta dunque conferme e sorprese. Province di media dimensione registrano, a livello generale, tassi di penetrazione molto elevati (Pisa, Bolzano, Rimini, Siena, Prato e Trento rientrano tra le prime 10 province), mentre grandi province come Torino, Genova e Napoli sono tutte oltre la 20° posizione.

⁵ L'indice di Gini indica la concentrazione e la disuguaglianza nella distribuzione di una serie di osservazioni e può assumere valori 0 e 1, dove 0 indica massima concentrazione e 1 indica equidistribuzione.

Posizione occupata in base al tasso di penetrazione registrato	Regioni	Numero domini registrati	TP generale ogni 10.000 abitanti	Percentuale dei domini registrati rispetto al totale nazionale
1	Trentino Alto Adige	15165	197,27	2,62%
2	Toscana	51117	169,46	8,82%
3	Lombardia	129610	169,19	22,36%
4	Lazio	66422	155,04	11,46%
5	Emilia Romagna	50532	145,98	8,72%
6	Veneto	52057	135,78	8,98%
7	Friuli Venezia Giulia	13428	130,87	2,32%
8	Marche	16053	128,25	2,77%
9	Umbria	8845	124,69	1,53%
10	Valle d'Aosta	1272	124,46	0,22%
Totale		404501		69,80%

Tabella 1. Distribuzione di Internet a livello generale (imprese, associazioni, individui): le prime 10 regioni ordinate in base al numero dei domini registrati per 10.000 abitanti (TP)

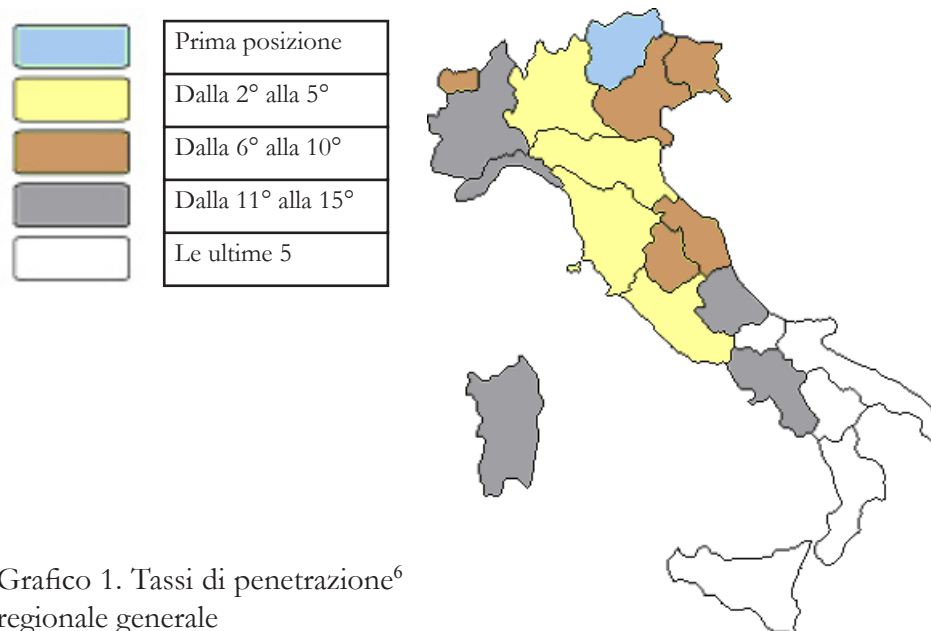


Grafico 1. Tassi di penetrazione⁶ regionale generale

⁶ TP ogni 10.000 abitanti

Posizione occupata in base al tasso di penetrazione registrato	Provincia	Numero Domini	TP generale (imprese, associazioni e individui) ogni 10.000	Percentuale numero domini rispetto al totale nazionale
1	Pisa	8346	251,92	1,44%
2	Bolzano	8778	235,72	1,51%
3	Milano	72461	229,89	12,50%
4	Firenze	16146	201,08	2,79%
5	Roma	56444	181,43	9,74%
6	Rimini	4224	181,04	0,73%
7	Bologna	14213	177,01	2,45%
8	Siena	3819	174,02	0,66%
9	Prato	3390	173,89	0,58%
10	Trento	6387	161,14	1,10%
11	Padova	11114	154,51	1,92%
12	Modena	8382	154,04	1,45%
13	Brescia	13973	149,56	2,41%
14	Reggio-Emilia	5707	146,85	0,98%
15	Vicenza	9701	146,20	1,67%
16	Lucca	4664	145,62	0,80%
17	Parma	4954	144,89	0,85%
18	Arezzo	4022	144,88	0,69%
19	Udine	6492	144,72	1,12%
20	Verona	9976	143,09	1,72%
Totale		273193		47,11%

Tabella 2. Distribuzione di Internet a livello generale (imprese, associazioni, individui): le prime 20 province italiane

Posizione occupata in base al tasso di penetrazione registrato	Regioni	Numero domini registrati	TP persone fisiche ogni 10.000 abitanti	Percentuale dei domini registrati rispetto al totale nazionale
1	Lazio	21517	50,22	14,88%
2	Toscana	12877	42,69	8,91%
3	Trentino Alto Adige	3214	41,81	2,22%
4	Lombardia	26909	35,13	18,61%
5	Valle d'Aosta	339	33,17	0,23%
6	Emilia-Romagna	11239	32,47	7,77%
7	Umbria	2287	32,24	1,58%
8	Liguria	3996	29,19	2,76%
9	Friuli Venezia Giulia	2984	29,08	2,06%
10	Marche	3616	28,89	2,50%
Totale		88978		61,52%

Tabella 3. Distribuzione di Internet tra le persone fisiche a livello regionale: le prime 10 regioni

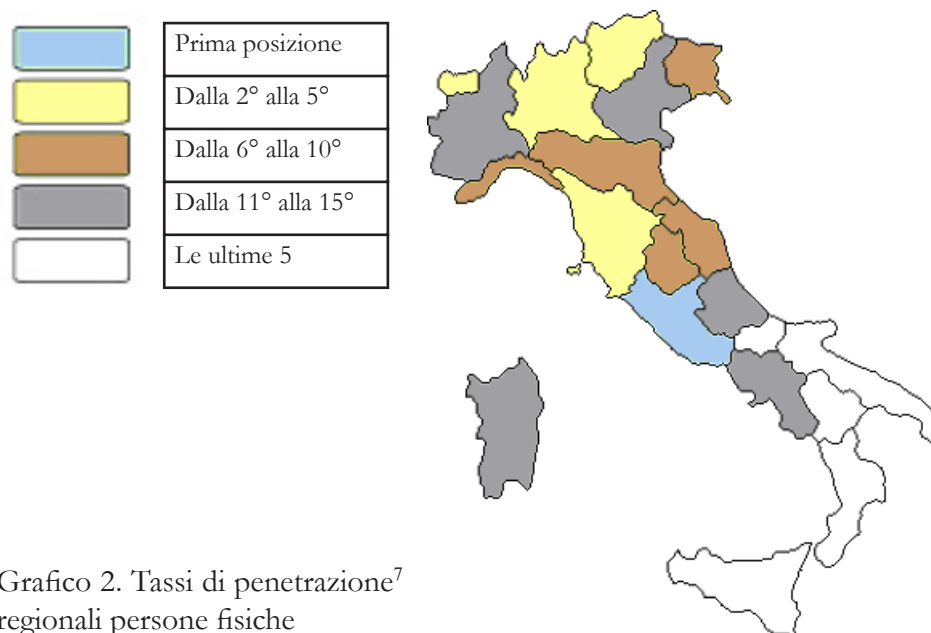


Grafico 2. Tassi di penetrazione⁷ regionali persone fisiche

⁷ TP ogni 10.000 abitanti

Posizione occupata in base al tasso di penetrazione registrato	Provincia	Numero Domini	TP persone fisiche ogni 10.000 abitanti	Percentuale numero domini rispetto al totale nazionale
1	Pisa	2460	74,25	1,70%
2	Roma	18438	59,26	12,75%
3	Rimini	1179	50,53	0,82%
4	Firenze	4038	50,29	2,79%
5	Bolzano	1840	49,41	1,27%
6	Milano	15072	47,82	10,43%
7	Siena	949	43,24	0,66%
8	Bologna	3366	41,92	2,33%
9	Trieste	746	35,37	0,52%
10	Livorno	1001	35,36	0,69%
11	Grosseto	641	34,79	0,44%
12	Trento	1374	34,67	0,95%
13	Lucca	1090	34,03	0,75%
14	Arezzo	942	33,93	0,65%
15	Perugia	1725	33,24	1,19%
16	Aosta	339	33,17	0,23%
17	Pescara	829	33,04	0,57%
18	Padova	2358	32,78	1,63%
19	Imperia	573	32,25	0,40%
20	Gorizia	376	31,28	0,26%
Totale		59336		41,03%

Tabella 4. Distribuzione di Internet tra le persone fisiche a livello provinciale: le prime 20 province

Posizione occupata in base al tasso di penetrazione registrato	Regioni	Numero domini registrati	TP imprese ogni 100 imprese	Percentuale dei domini registrati rispetto al totale nazionale
1	Trentino Alto Adige	11069	14,35	2,73%
2	Lombardia	97201	12,93	24,00%
3	Toscana	35633	11,38	8,80%
4	Lazio	40510	11,29	10,00%
5	Friuli Venezia Giulia	9581	11,06	2,37%
6	Veneto	38679	10,28	9,55%
7	Emilia Romagna	36828	10,22	9,09%
8	Piemonte	32701	9,91	8,07%
9	Umbria	6054	9,41	1,49%
10	Marche	11602	9,39	2,86%
Totale		319858		78,96%

Tabella 5. Distribuzione di Internet tra le imprese al livello regionale: le prime 10 regioni

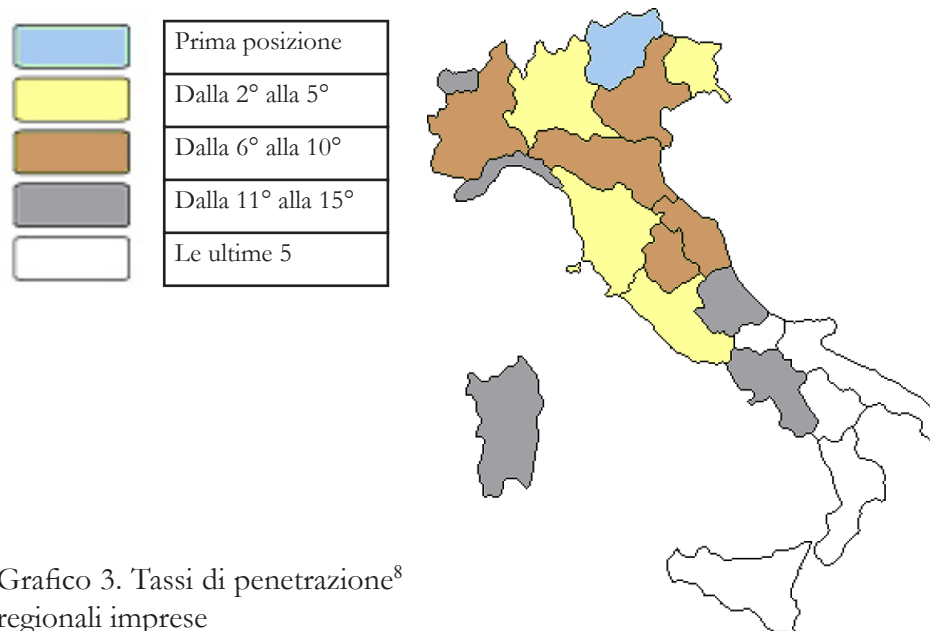


Grafico 3. Tassi di penetrazione⁸ regionali imprese

⁸ TP ogni 100 imprese

Posizione occupata in base al tasso di penetrazione registrato	Provincia	Numero Domini	TP imprese ogni 100 imprese	Percentuale numero domini rispetto al totale nazionale
1	Pisa	5432	17,33	1,34%
2	Bolzano	6535	16,37	1,61%
3	Milano	54319	16,25	13,41%
4	Roma	34201	12,67	8,44%
5	Firenze	11185	12,56	2,76%
6	Siena	2691	12,45	0,66%
7	Trento	4534	12,19	1,12%
8	Udine	4855	12,02	1,20%
9	Bologna	10055	11,96	2,48%
10	Brescia	10821	11,60	2,67%
11	Torino	19185	11,36	4,74%
12	Vicenza	7548	11,35	1,86%
13	Modena	6528	11,25	1,61%
14	Lecco	2624	11,12	0,65%
15	Ancona	3821	11,11	0,94%
16	Varese	6813	10,93	1,68%
17	Verona	7436	10,76	1,84%
18	Como	4572	10,75	1,13%
19	Padova	8269	10,74	2,04%
20	Reggio-Emilia	4332	10,55	1,07%
Totale		215756		53,25%

Tabella 6. Distribuzione di Internet tra le imprese a livello provinciale: le prime 20 province

Posizione occupata in base al tasso di penetrazione registrato	Regioni	Numero domini registrati	TP associazioni ogni 100 associazioni	Percentuale dei domini registrati rispetto al totale nazionale
1	Lazio	4.395	26,76	14,61%
2	Lombardia	5.500	18,06	18,28%
3	Toscana	2.607	15,00	8,67%
4	Liguria	946	14,14	3,14%
5	Emilia-Romagna	2.465	13,40	8,19%
6	Veneto	2.477	12,69	8,23%
7	Campania	1.532	12,57	5,09%
8	Piemonte	2.380	12,42	7,91%
9	Friuli Venezia Giulia	863	11,67	2,87%
10	Umbria	504	11,54	1,68%
Totale		23669		78,67%

Tabella 7. Distribuzione di Internet tra le associazioni a livello regionale: le prime 10 regioni

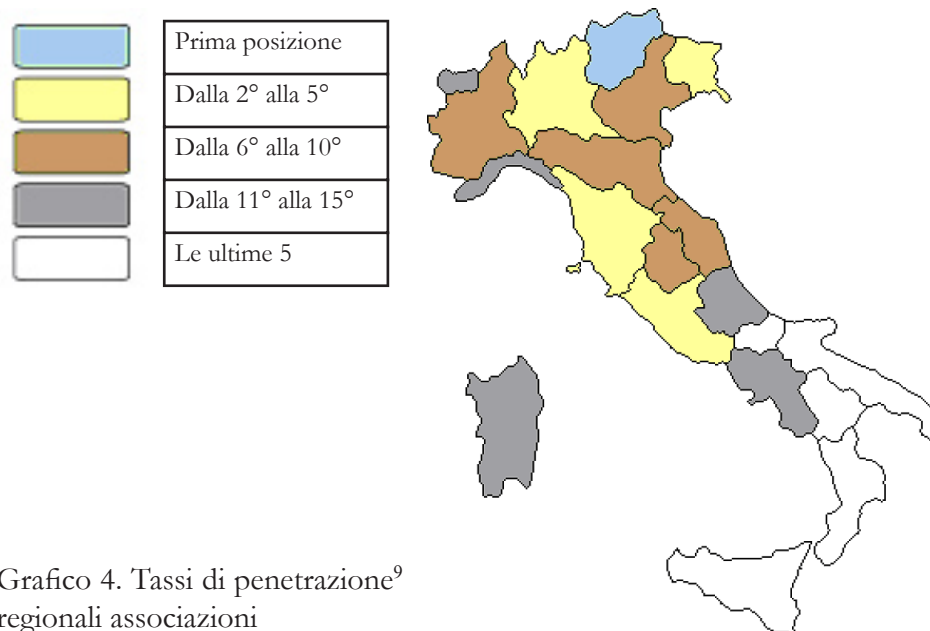


Grafico 4. Tassi di penetrazione⁹ regionali associazioni

⁹ TP ogni 100 associazioni

Posizione occupata in base al tasso di penetrazione	Provincia	Numero Domini	TP associazioni ogni 100 associazioni	Percentuale numero domini rispetto al totale nazionale
1	Roma	3805	33,37	12,65%
2	Milano	3070	31,16	10,20%
3	Pisa	454	22,18	1,51%
4	Firenze	923	20,75	3,07%
5	Bologna	792	18,47	2,63%
6	Torino	1454	16,98	4,83%
7	Prato	152	16,58	0,51%
8	Trieste	224	16,35	0,74%
9	Genova	558	16,32	1,85%
10	Napoli	828	16,19	2,75%
11	Venezia	499	15,22	1,66%
12	Reggio-Emilia	285	15,05	0,95%
13	Palermo	460	14,91	1,53%
14	Parma	257	14,18	0,85%
15	Padova	487	14,17	1,62%
16	Verona	506	13,90	1,68%
17	Imperia	136	13,68	0,45%
18	Rimini	147	13,56	0,49%
19	Varese	367	13,46	1,22%
20	Ancona	312	13,45	1,04%
Totale		15716		52,23%

Tabella 8. Distribuzione di Internet tra le associazioni a livello provinciale: le prime 20 province

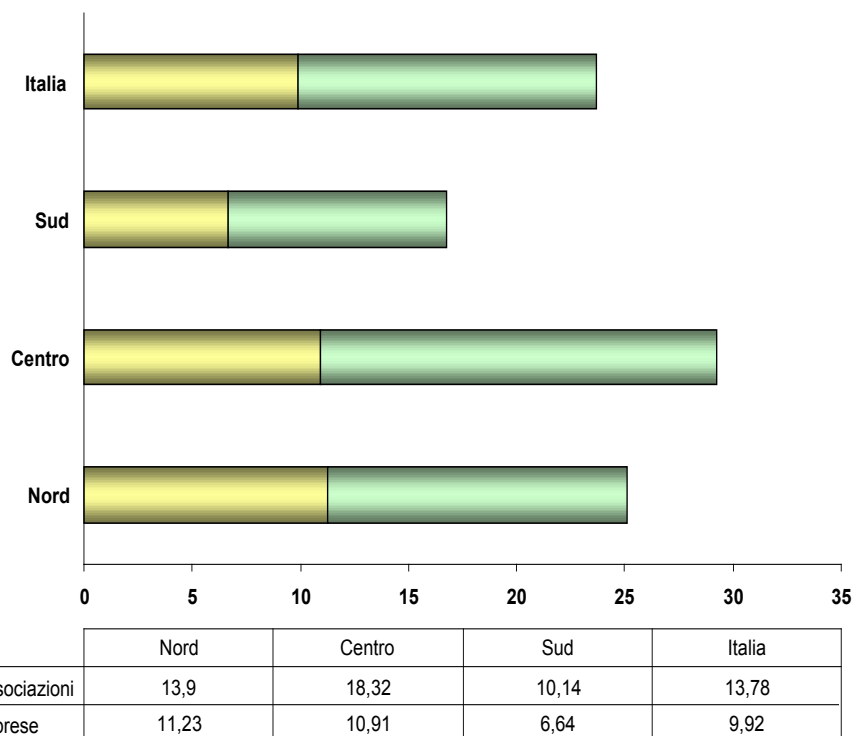
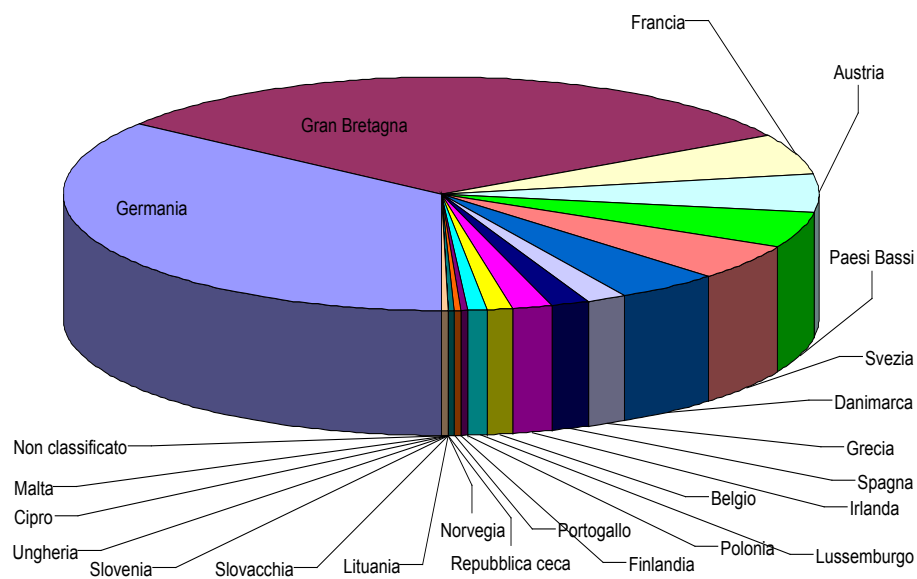


Grafico 5. Distribuzione di Internet per macro-area: imprese e associazioni

Posizione occupata in base al numero di domini registrati	Nazione	Numero domini registrati	Percentuale sul numero totale di domini registrati da stranieri
1	Germania	2584	35,40%
2	Gran Bretagna	2278	31,21%
3	Francia	412	5,64%
4	Austria	379	5,19%
5	Paesi Bassi	375	5,14%
6	Svezia	360	4,93%
7	Danimarca	325	4,45%
8	Grecia	126	1,73%
9	Spagna	121	1,66%
10	Irlanda	108	1,48%
11	Belgio	94	1,29%
12	Lussemburgo	51	0,70%
13	Polonia	24	0,33%
14	Finlandia	20	0,27%
15	Portogallo	15	0,21%
16	Slovenia	4	0,05%
17	Malta	3	0,04%
18	Lituania	2	0,03%
19	Repubblica Ceca	2	0,03%
20	Norvegia	2	0,03%
21	Slovacchia	1	0,01%
22	Ungheria	1	0,01%
23	Cipro	1	0,01%
Non classificato		12	0,16%
Totale		7300	100,00%

Tabella 9. Distribuzione di Internet tra gli stranieri (imprese, associazioni, individui)



Germania	35.40%
Gran Bretagna	31.21%
Francia	5.64%
Austria	5.19%
Paesi Bassi	5.14%
Svezia	4.93%
Danimarca	4.45%
Grecia	1.73%
Spagna	1.66%
Irlanda	1.48%
Belgio	1.29%
Lussemburgo	0.70%
Polonia	0.33%
Finlandia	0.27%
Portogallo	0.21%
Slovenia	0.05%
Malta	0.04%
Lituania	0.03%
Repubblica ceca	0.03%
Norvegia	0.03%
Slovacchia	0.01%
Ungheria	0.01%
Cipro	0.01%
Non classificato	0.16%

Grafico 6. Distribuzione percentuale di domini .it registrati da stranieri